

Economia & lavoro

BORSA
In rialzo
Mib a 1242 (+0,40%)

LIRA
Bene in Europa
Marco a quota 928

DOLLARO
In netto rialzo
In Italia 1615 lire

Estenuante giornata di colpi di scena ieri per lo scacchiere monetario: vertici politici e riunioni d'emergenza nelle capitali di mezza Europa

Cinque monete su otto sotto torchio. Tengono lira e sterlina. Braccio di ferro tra Francia e Germania. Riallineamento nel week-end?

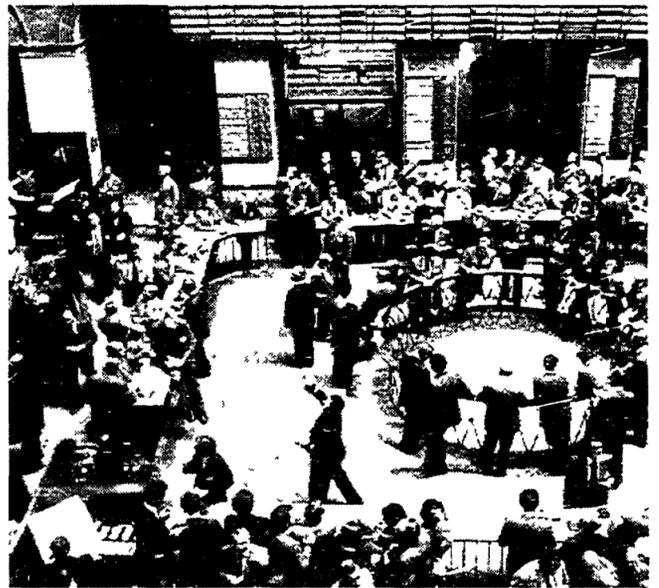
Lo Sme a pezzi, Europa alle corde

Ore 8, attacco al franco. Banche centrali allo sbaraglio

ROMA. Lo Sme a pezzi sotto i colpi di una speculazione che, rinvigita dalla manovra-truffa sui tassi della Bundesbank, ha messo sotto torchio cinque monete su otto facendole capitolare ai minimi sul marco, oltre le soglie stabilite. È stata una lunga giornata piena di colpi di scena, di riunioni d'emergenza concitate, di vertici politici e monetari a Parigi, Madrid, Copenhagen, Bruxelles. Ormai non ci sono più dubbi non bastano le difese delle banche centrali guidate dalla Bundesbank a impedire il collasso finale dello Sme, occorre una decisione politica del 12. L'ultima sfida per la sopravvivenza dello Sme è cominciata alle prime battute delle contrattazioni sotto il franco francese e via via tutte le monete eccetto la coppia lira-sterlina (fuori dallo Sme), il marco, il fiorino olandese e la punt irlandese. Il franco è sceso subito sotto la soglia minima prevista dalla parità con il marco, quota 3.4305. Le banche centrali sono intervenute subito, Bundesbank in testa, a soccorrere ora

l'una ora l'altra moneta. È stato un inseguimento lunghissimo, difficilissimo e costoso. Si calcola che le banche centrali abbiano speso ieri circa 17 miliardi di dollari (27.200 miliardi di lire) per tornare al punto di partenza, con la paura che lunedì si scatenino i colpi finali. La Francia non ha aumentato i tassi di interesse e si è affidata all'azione sui mercati. La Bundesbank ha finanziato le difese per la parte. Continuerà a farlo se continuerà la tempesta continuerà? I capitali si sono diretti verso il dollaro, l'oro (salito a 400 dollari per oncia con un guadagno di 8 dollari), la sterlina e la lira. A metà pomeriggio quest'ultima quotava 927,928 per marco e 1618 sul dollaro contro 931,50 e 1597,52 di ieri. I mercati si aspettano che il franco francese, la corona danese e la peseta si svalutino o che lo Sme venga sospeso per qualche tempo. Ciò permetterebbe una discesa generalizzata dei tassi per questo motivo le Borse europee, eccetto Francoforte sono state spinte da una brezza

defonca (i titoli italiani sono andati alle stelle con un massimo al Life londinese di 106,36 del future sui Btp. Il Mif a cinque anni ha raggiunto il massimo di 105,50). In serata il franco ha sfondato di nuovo la soglia limite dello Sme riportandosi a 3.4320-3.4330 per marco. La Spagna ha chiesto una riunione immediata del comitato monetario Cee per salvare lo Sme, ma non ha ottenuto risposta. Le misure possibili vanno dall'ampliamento delle bande di oscillazione (dal 6 all'8-9%) rispetto alle parità centrali con il marco alla sospensione dello Sme passando alla svalutazione del franco francese. La prima è probabilmente troppo debole, la seconda rappresenterebbe una sconfitta per tutti di cui nessuno vuole assumersi né la responsabilità né il rischio, la terza implicherebbe le dimissioni di Balladur. Ormai che nessuno (tranne il Belgio che lo ha fatto ieri) voglia aumentare i tassi di interesse e che la Bundesbank intenda cambiare improvvisamente marcia



Divisi da una sfida d'altri tempi

La forza del marco coltivata con tanta incertezza delle conseguenze per l'Europa, non produce rose e fiori nemmeno in Germania. Ne duce il mercato interno per i tedeschi e tutti quelli che ne partecipano dall'estero. Il marco più forte come valuta internazionale ed una economia europea più debole. Paesi come l'Italia e la Spagna, impegnati in uno sforzo di risanamento, non hanno nemmeno le alternative del franco, sono ormai costretti a prolungare la fluttuazione della moneta ed accettare un ulteriore deprezzamento. Il costo della deflazione diventa più grande. Gli equilibri sociali dell'Europa - in certi casi anche quelli politici - sono scossi da una manovra monetaria che sfugge ad ogni possibilità di trattativa e concertazione politica. Questa alla fine si rivela la grande debolezza degli accordi di Maastricht.

Rd) la riduzione delle coperture assicurative in caso di malattia e disoccupazione, l'aumento dell'età pensionabile. Proprio per un rapporto dei consiglieri economici del governo tedesco ha chiesto altri tagli alla spesa sociale, quelli attuali essendo «voto un inizio».

La forza del marco coltivata con tanta incertezza delle conseguenze per l'Europa, non produce rose e fiori nemmeno in Germania. Ne duce il mercato interno per i tedeschi e tutti quelli che ne partecipano dall'estero. Il marco più forte come valuta internazionale ed una economia europea più debole. Paesi come l'Italia e la Spagna, impegnati in uno sforzo di risanamento, non hanno nemmeno le alternative del franco, sono ormai costretti a prolungare la fluttuazione della moneta ed accettare un ulteriore deprezzamento. Il costo della deflazione diventa più grande. Gli equilibri sociali dell'Europa - in certi casi anche quelli politici - sono scossi da una manovra monetaria che sfugge ad ogni possibilità di trattativa e concertazione politica. Questa alla fine si rivela la grande debolezza degli accordi di Maastricht.

Va bene infatti, l'autonomia delle istituzioni monetarie. Bene un forte impegno a ricercare un venturo di stabilità monetaria. Assurdo invece, che l'operato del banchiere centrale - quello di singoli paesi - come una eventuale espressione europea - sfugga ad ogni procedura di esame politico collettivo. La Commissione di Bruxelles, il Parlamento Europeo così baldanzosi nel disegnare future, assidone impotenti alla distruzione di quel poco che è stato costruito negli ultimi dieci anni. Questa impotenza delle istituzioni europee è il dato da correggere perché quello a cui assistiamo c'è ancora una sfida d'altri tempi fra interessi nazionali.

L'orologio d'Europa è tornato rapidamente indietro fermando le sue lancette ai giorni bollenti di metà settembre quando tutti, governi e banchieri centrali, vennero travolti dalla speculazione. Stessi brividi sulla schiena di ministri e banchieri centrali che non riescono a fermare il capitolombolo delle loro monete. Stessa atmosfera nerofumo sul lunedì successivo. Stesso pessimismo sulle proprie capacità di arginare i successivi futuri. Stesse accuse: tutti contro la Bundesbank, il Bundesbank contro tutti. Unica differenza: l'assenza della lira e della sterlina dal terzo atto della grande guerra della speculazione contro il sistema monetario europeo.

chiederanno i battenti dando a tutti 48 ore di tregua armata. La Bundesbank vende marchi a valanga, le altre banche centrali non hanno la sensazione che stia aiutando il franco francese con il contagocce, ma ciò non basta a scrostare la rugina lo Sme è un patto della discordia, non un'alleanza fra uguali se mai lo è stata. Le riserve della Banca di Francia si stanno asciugando con una velocità preoccupante e il franco avvicina alla soglia minima della parità con il marco. La corona danese (3,4305) è stata preparata la sua richiesta ufficiale agli altri si deve rinunciare al comitato monetario della Cee per prendere una decisione sui cambi, così non si può procedere oltre. Vertice straordinario a Parigi, Balladur va da Mitterrand. Tra i due non c'è contrasto politico sulla linea da tenere, d'altra parte Balladur sta seguendo esattamente la politica monetaria del suo predecessore socialista e questo lo dice lunga sui paradossi degli schieramenti. «Continuando ovviamente a sostenere il franco» afferma il presidente del comitato monetario della Spagna. «Il ministro delle finanze tedesche ribadisce che nulla è cambiato sui rapporti tra Francia e Germania. «Le attuali parità tra le due valute sono pienamente in linea con i fondamentali economici». Cooperazione piena. A metà giornata, da Francoforte il membro del direttivo Wilhelm Gaddum cerca di raffreddare. «Porteremo il tasso di mercato sotto il livello del tasso di sconto». Sotto il 6,5%. Fidatevi. Obiettivo dimostrare che la Buba non è poi così insensibile ai problemi altrui. In realtà ciò che sta succedendo sui mercati è lo specchio fedele del mutamento nelle relazioni franco-tedesche. Martedì ci sarà un vertice tra i due paesi e la vigilia è di attesa. Che cosa pensi la Bundesbank a questo punto è chiaro dalle parole del presidente della Banca centrale della Saar e della Renania-Palatinato. «Se tutti lo vogliono lo

costante intervento a suon di valute la speculazione sarebbe già trionfante. Le monete sono sempre ai limiti. «Colpa vostra», parola di Bundesbank. Tra il ministro dei tassi d'interesse ufficiali e il sostegno sui mercati delle monete deboli, Schlesinger ha scelto il secondo. Nel direttorio di Francoforte ci sono state le solite polemiche con i banchieri del Länder più cocciuti nella difesa delle posizioni più intransigenti. Il ministro delle finanze tedesche ribadisce che nulla è cambiato sui rapporti tra Francia e Germania. «Le attuali parità tra le due valute sono pienamente in linea con i fondamentali economici». Cooperazione piena. A metà giornata, da Francoforte il membro del direttivo Wilhelm Gaddum cerca di raffreddare. «Porteremo il tasso di mercato sotto il livello del tasso di sconto». Sotto il 6,5%. Fidatevi. Obiettivo dimostrare che la Buba non è poi così insensibile ai problemi altrui. In realtà ciò che sta succedendo sui mercati è lo specchio fedele del mutamento nelle relazioni franco-tedesche. Martedì ci sarà un vertice tra i due paesi e la vigilia è di attesa. Che cosa pensi la Bundesbank a questo punto è chiaro dalle parole del presidente della Banca centrale della Saar e della Renania-Palatinato. «Se tutti lo vogliono lo

costante intervento a suon di valute la speculazione sarebbe già trionfante. Le monete sono sempre ai limiti. «Colpa vostra», parola di Bundesbank. Tra il ministro dei tassi d'interesse ufficiali e il sostegno sui mercati delle monete deboli, Schlesinger ha scelto il secondo. Nel direttorio di Francoforte ci sono state le solite polemiche con i banchieri del Länder più cocciuti nella difesa delle posizioni più intransigenti. Il ministro delle finanze tedesche ribadisce che nulla è cambiato sui rapporti tra Francia e Germania. «Le attuali parità tra le due valute sono pienamente in linea con i fondamentali economici». Cooperazione piena. A metà giornata, da Francoforte il membro del direttivo Wilhelm Gaddum cerca di raffreddare. «Porteremo il tasso di mercato sotto il livello del tasso di sconto». Sotto il 6,5%. Fidatevi. Obiettivo dimostrare che la Buba non è poi così insensibile ai problemi altrui. In realtà ciò che sta succedendo sui mercati è lo specchio fedele del mutamento nelle relazioni franco-tedesche. Martedì ci sarà un vertice tra i due paesi e la vigilia è di attesa. Che cosa pensi la Bundesbank a questo punto è chiaro dalle parole del presidente della Banca centrale della Saar e della Renania-Palatinato. «Se tutti lo vogliono lo

costante intervento a suon di valute la speculazione sarebbe già trionfante. Le monete sono sempre ai limiti. «Colpa vostra», parola di Bundesbank. Tra il ministro dei tassi d'interesse ufficiali e il sostegno sui mercati delle monete deboli, Schlesinger ha scelto il secondo. Nel direttorio di Francoforte ci sono state le solite polemiche con i banchieri del Länder più cocciuti nella difesa delle posizioni più intransigenti. Il ministro delle finanze tedesche ribadisce che nulla è cambiato sui rapporti tra Francia e Germania. «Le attuali parità tra le due valute sono pienamente in linea con i fondamentali economici». Cooperazione piena. A metà giornata, da Francoforte il membro del direttivo Wilhelm Gaddum cerca di raffreddare. «Porteremo il tasso di mercato sotto il livello del tasso di sconto». Sotto il 6,5%. Fidatevi. Obiettivo dimostrare che la Buba non è poi così insensibile ai problemi altrui. In realtà ciò che sta succedendo sui mercati è lo specchio fedele del mutamento nelle relazioni franco-tedesche. Martedì ci sarà un vertice tra i due paesi e la vigilia è di attesa. Che cosa pensi la Bundesbank a questo punto è chiaro dalle parole del presidente della Banca centrale della Saar e della Renania-Palatinato. «Se tutti lo vogliono lo

costante intervento a suon di valute la speculazione sarebbe già trionfante. Le monete sono sempre ai limiti. «Colpa vostra», parola di Bundesbank. Tra il ministro dei tassi d'interesse ufficiali e il sostegno sui mercati delle monete deboli, Schlesinger ha scelto il secondo. Nel direttorio di Francoforte ci sono state le solite polemiche con i banchieri del Länder più cocciuti nella difesa delle posizioni più intransigenti. Il ministro delle finanze tedesche ribadisce che nulla è cambiato sui rapporti tra Francia e Germania. «Le attuali parità tra le due valute sono pienamente in linea con i fondamentali economici». Cooperazione piena. A metà giornata, da Francoforte il membro del direttivo Wilhelm Gaddum cerca di raffreddare. «Porteremo il tasso di mercato sotto il livello del tasso di sconto». Sotto il 6,5%. Fidatevi. Obiettivo dimostrare che la Buba non è poi così insensibile ai problemi altrui. In realtà ciò che sta succedendo sui mercati è lo specchio fedele del mutamento nelle relazioni franco-tedesche. Martedì ci sarà un vertice tra i due paesi e la vigilia è di attesa. Che cosa pensi la Bundesbank a questo punto è chiaro dalle parole del presidente della Banca centrale della Saar e della Renania-Palatinato. «Se tutti lo vogliono lo

costante intervento a suon di valute la speculazione sarebbe già trionfante. Le monete sono sempre ai limiti. «Colpa vostra», parola di Bundesbank. Tra il ministro dei tassi d'interesse ufficiali e il sostegno sui mercati delle monete deboli, Schlesinger ha scelto il secondo. Nel direttorio di Francoforte ci sono state le solite polemiche con i banchieri del Länder più cocciuti nella difesa delle posizioni più intransigenti. Il ministro delle finanze tedesche ribadisce che nulla è cambiato sui rapporti tra Francia e Germania. «Le attuali parità tra le due valute sono pienamente in linea con i fondamentali economici». Cooperazione piena. A metà giornata, da Francoforte il membro del direttivo Wilhelm Gaddum cerca di raffreddare. «Porteremo il tasso di mercato sotto il livello del tasso di sconto». Sotto il 6,5%. Fidatevi. Obiettivo dimostrare che la Buba non è poi così insensibile ai problemi altrui. In realtà ciò che sta succedendo sui mercati è lo specchio fedele del mutamento nelle relazioni franco-tedesche. Martedì ci sarà un vertice tra i due paesi e la vigilia è di attesa. Che cosa pensi la Bundesbank a questo punto è chiaro dalle parole del presidente della Banca centrale della Saar e della Renania-Palatinato. «Se tutti lo vogliono lo

costante intervento a suon di valute la speculazione sarebbe già trionfante. Le monete sono sempre ai limiti. «Colpa vostra», parola di Bundesbank. Tra il ministro dei tassi d'interesse ufficiali e il sostegno sui mercati delle monete deboli, Schlesinger ha scelto il secondo. Nel direttorio di Francoforte ci sono state le solite polemiche con i banchieri del Länder più cocciuti nella difesa delle posizioni più intransigenti. Il ministro delle finanze tedesche ribadisce che nulla è cambiato sui rapporti tra Francia e Germania. «Le attuali parità tra le due valute sono pienamente in linea con i fondamentali economici». Cooperazione piena. A metà giornata, da Francoforte il membro del direttivo Wilhelm Gaddum cerca di raffreddare. «Porteremo il tasso di mercato sotto il livello del tasso di sconto». Sotto il 6,5%. Fidatevi. Obiettivo dimostrare che la Buba non è poi così insensibile ai problemi altrui. In realtà ciò che sta succedendo sui mercati è lo specchio fedele del mutamento nelle relazioni franco-tedesche. Martedì ci sarà un vertice tra i due paesi e la vigilia è di attesa. Che cosa pensi la Bundesbank a questo punto è chiaro dalle parole del presidente della Banca centrale della Saar e della Renania-Palatinato. «Se tutti lo vogliono lo

costante intervento a suon di valute la speculazione sarebbe già trionfante. Le monete sono sempre ai limiti. «Colpa vostra», parola di Bundesbank. Tra il ministro dei tassi d'interesse ufficiali e il sostegno sui mercati delle monete deboli, Schlesinger ha scelto il secondo. Nel direttorio di Francoforte ci sono state le solite polemiche con i banchieri del Länder più cocciuti nella difesa delle posizioni più intransigenti. Il ministro delle finanze tedesche ribadisce che nulla è cambiato sui rapporti tra Francia e Germania. «Le attuali parità tra le due valute sono pienamente in linea con i fondamentali economici». Cooperazione piena. A metà giornata, da Francoforte il membro del direttivo Wilhelm Gaddum cerca di raffreddare. «Porteremo il tasso di mercato sotto il livello del tasso di sconto». Sotto il 6,5%. Fidatevi. Obiettivo dimostrare che la Buba non è poi così insensibile ai problemi altrui. In realtà ciò che sta succedendo sui mercati è lo specchio fedele del mutamento nelle relazioni franco-tedesche. Martedì ci sarà un vertice tra i due paesi e la vigilia è di attesa. Che cosa pensi la Bundesbank a questo punto è chiaro dalle parole del presidente della Banca centrale della Saar e della Renania-Palatinato. «Se tutti lo vogliono lo

L'incubazione. La giornata non comincia alle 8 del mattino, comincia cinque ore prima a Parigi: palazzo Matignon. Il primo ministro francese Balladur ha convocato il ministro dell'economia, direttore del Tesoro e banchiere centrale. Che cosa si dicano è ormai chiaro: la Francia non svaluta, ma non alza i tassi di interesse per difendere il franco per far piacere ai tedeschi. Cercherà di sfuggire alla trappola sperando che la Bundesbank continui a finanziare la difesa del franco e della corona danese, il fronte molle di uno Sme ormai a pezzi. Cercherà di affidarsi alle insensate dichiarazioni del primo ministro Balladur che ha fatto del franco allineato al marco la colonna portante della sua politica interna ed estera. Il paradosso è che l'industria francese è più competitiva dell'industria tedesca, l'inflazione è più bassa di quella tedesca e la Francia deve tenere lo stesso tasso di interesse per difendere il franco. Se cede sul livello del franco, Balladur deve dimettersi e lasciare il posto a Chirac. L'unica chance è che la speculazione si fermi, che la Germania decida di uscire dallo Sme o si decida tutti insieme di sospenderlo. Ma da Francoforte e da Bonn, dopo la riduzione-inflazione del tasso Lombard, la linea è sempre la stessa, se in Europa non ce la fanno a tenere a galla le loro monete, ne traggono tutte le conseguenze. Tre ore per non decidere nulla.

La speculazione. Torna all'attacco alla grande. Senza dare respiro. L'apertura su tutti i mercati europei è da brivido. Il franco francese è attaccato da tutte le parti. Polacca al marco belga, alla corona danese, alla peseta, all'escudo. Stanno a galla, benissimo, lira, sterlina e fiorino olandese, fotocopia in sedicesimo del marco. Tutti vendono, dalle merchant bank americane a quelle londinesi, alle grandi banche europee. Le banche francesi fanno quadrato, ma non più di tanto perché hanno bilanci magri. Le parità dello Sme cominciano a saltare e le quotazioni si avvicinano rapidamente ai valori minimi raggiunti i quali devono scattare gli interventi delle banche centrali. E dalle 9 circa le banche centrali cominciano a soccorrere le valute vendendo marchi contro franchi francesi, corone danesi, franchi belgi. La difesa comincia a essere molto costosa, migliaia di miliardi che girano (siamo ai livelli di settembre, forse più, dice un operatore). Già si capisce che tutti stanno tirando alle 17, il momento in cui i mercati ufficiali

nerci ancorati ad un sistema di cambi fissi e non c'è nulla che indichi dei vantaggi in un sistema di cambi flessibili. Gli speculatori, se la ridono ed Erik Hofmeyer vorrebbe essere nei pancri degli italiani e degli inglesi che, dopo aver perso denaro e faccia a settembre, oggi sono tranquillissimi. Comunque, è il caos. Un lungo e durissimo braccio di ferro per vedere chi la spunta. Il Belgio aumenta il tasso centrale dall'8,50 al 9,50%, il tasso di emergenza dal 12 al 13%. Dilemma una voce malefica. «Questa è l'ultima giornata dello Sme». Più che malefica è realistica.

Lo speculatore. Toma George Soros, finanziere americano di origine ungherese che aveva firmato la vittoria sulla sterlina a settembre. Dieci giorni fa aveva detto che non c'era ragione di vendere franchi perché la Francia ha il bilancio pubblico a posto e l'inflazione bassa al contrario della Germania, unico paese europeo in cui l'uno e l'altra continuano a peggiorare. Adesso Soros ha cambiato idea. «Non mi sento più vincolato a quelle dichiarazioni», ha scritto in un comunicato stampa diramato da New York. «È futile tentare di proteggere il sistema monetario europeo astenendosi dal contrattare sulle valute quando l'ancora del sistema, la Bundesbank, agisce senza guardi per gli interessi degli altri membri». Benzina sul fuoco.

La Francia svalutata? Per il ministro del Commercio con l'estero Paolo Baratta, i risultati offrono motivi di ottimismo per una ripresa dell'economia italiana, ma manifestano anche la tendenza a un progressivo spostamento dell'export le imprese nazionali anche per effetto della svalutazione, cercano maggiori spazi sui nuovi mercati.

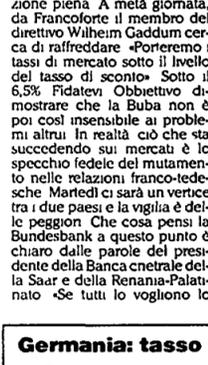
Sme reggerà. Non può essere una decisione presa solo dal governo tedesco, secondo il quale ogni paese è altrettanto libero di aumentare i tassi. Una stretta creditizia ha già dimostrato di essere una valida difesa temporanea. Ecco il punto. La Germania non ha alcuna intenzione di rivalutare, né di autosopprimersi dallo Sme solo perché le difficoltà dello Sme dipendono dai deficit e dall'inflazione tedesca due volte più alta di quelle francese e belga e quattro volte rispetto a quella danese. La Francia dal canto suo non può alzare i tassi di interesse per un motivo economico (la recessione) e un motivo politico (Balladur è diventato primo ministro promettendone la discesa). Il franco resta così legato mani e piedi alle scelte della Bundesbank. Tutti al mare. Ciò che resta dello Sme è al collasso. Sembra la cronaca di una morte annunciata applicata ai cambi. Morte annunciata dieci mesi fa. Le ipotesi di riallineamento di franco francese e marco si fanno più insistenti, tutti smentiscono Op-

Una alla volta le principali valute del Sistema Monetario Europeo hanno dovuto lasciare l'accordo di cambio. Ogni volta è stato chiesto e negato, il riallineamento cioè un accordo sul cambio medio ritenuto prossimo alla reale posizione di ciascun paese. Il caso del franco, però è un po' diverso. Si poteva obiettare a italiani, inglesi, francesi di avere una condotta di politica poco conciliante alla coesistenza necessaria all'esistenza dello Sme. Nel caso del franco è l'opposto, l'inflazione è del 3% in Francia contro il 4,2% in Germania. Il governo di Parigi ha varato proprio tre mesi fa una spettacolare riduzione delle spese ed un prestito nazionale che ha trasformato 110 miliardi di franchi da impieghi speculativi a breve in un prestito poliennale. La bilancia con l'estero della Francia è in attivo. L'onere di questa dura deflazione è ricaduto interamente sull'occupazione e la disoccupazione è più elevata in Francia che in Germania.

Oggi i tedeschi chiedono ai francesi di prendersi l'onere della stabilizzazione del cambio aumentando i tassi di interesse oppure di lasciare lo Sme. Nel primo caso le esportazioni francesi diventeranno meno concorrenziali nei confronti della produzione tedesca, nel secondo è il franco che deve cedere al marco il ruolo di unica valuta europea degna di essere posseduta come stabile deposito di valore in ambedue i casi i francesi devono farsi del male a pur

avendo fatto a gran speme la politica virtuosa che veniva loro raccomandata dai nuovi monetaristi. Il mesaggio è tanto più duro in quanto svaluta i risultati della lunga trattativa che aveva condotto all'accordo per l'Unione Monetaria Europea. Risultati che già erano paradossali: un accordo sulla gestione delle monete contenente le direttive e dei «tetti» per la politica fiscale nazionale trasferendo ai banchieri anche una parte della sovranità fiscale della futura Europa federale. Tuttavia, l'accordo per l'Unione Monetaria si giocava tutto sul terreno della convergenza dell'economia reale. In base a quell'accordo la deflazione francese che già è costata la perdita delle elezioni ai socialisti dovrebbe essere premiata. Oggi si sostiene che i dati dell'economia reale non contano più, conta solo il dato monetario in questo caso uno solo: il tasso di interesse sul marco. Il franco non si è guadagnato il riallineamento, fra il mutamento dei rapporti di cambio richiesti dai mercati e un tasso di sconto stabilizzante, la Bundesbank sceglie quest'ultimo.

Questo atteggiamento si poteva intendere anche prima. Si è preferito accordare ai tedeschi i aiuti dei cento miliardi di dollari che spendono nell'ex Repubblica Democratica. Come se i lavoratori di tutta la Germania non avessero già pagato quella somma con i licenziamenti (due terzi dei posti nell'industria dell'ex



Il primo ministro francese Edouard Balladur: il suo futuro politico dipende dalla Bundesbank a meno che non decida una svolta di 180 gradi della sua politica monetaria, abbandonando le velleità di un franco forte

Il presidente della Bundesbank Helmut Schlesinger. Anche ieri la banca centrale tedesca ha effettuato massicci interventi sui mercati a sostegno delle monete in difficoltà

Il primo ministro francese Edouard Balladur: il suo futuro politico dipende dalla Bundesbank a meno che non decida una svolta di 180 gradi della sua politica monetaria, abbandonando le velleità di un franco forte

Il presidente della Bundesbank Helmut Schlesinger. Anche ieri la banca centrale tedesca ha effettuato massicci interventi sui mercati a sostegno delle monete in difficoltà

Il primo ministro francese Edouard Balladur: il suo futuro politico dipende dalla Bundesbank a meno che non decida una svolta di 180 gradi della sua politica monetaria, abbandonando le velleità di un franco forte

Il presidente della Bundesbank Helmut Schlesinger. Anche ieri la banca centrale tedesca ha effettuato massicci interventi sui mercati a sostegno delle monete in difficoltà

Il primo ministro francese Edouard Balladur: il suo futuro politico dipende dalla Bundesbank a meno che non decida una svolta di 180 gradi della sua politica monetaria, abbandonando le velleità di un franco forte

Il presidente della Bundesbank Helmut Schlesinger. Anche ieri la banca centrale tedesca ha effettuato massicci interventi sui mercati a sostegno delle monete in difficoltà

Il primo ministro francese Edouard Balladur: il suo futuro politico dipende dalla Bundesbank a meno che non decida una svolta di 180 gradi della sua politica monetaria, abbandonando le velleità di un franco forte

Il primo ministro francese Edouard Balladur: il suo futuro politico dipende dalla Bundesbank a meno che non decida una svolta di 180 gradi della sua politica monetaria, abbandonando le velleità di un franco forte

Il presidente della Bundesbank Helmut Schlesinger. Anche ieri la banca centrale tedesca ha effettuato massicci interventi sui mercati a sostegno delle monete in difficoltà

Il primo ministro francese Edouard Balladur: il suo futuro politico dipende dalla Bundesbank a meno che non decida una svolta di 180 gradi della sua politica monetaria, abbandonando le velleità di un franco forte

Il presidente della Bundesbank Helmut Schlesinger. Anche ieri la banca centrale tedesca ha effettuato massicci interventi sui mercati a sostegno delle monete in difficoltà

Il primo ministro francese Edouard Balladur: il suo futuro politico dipende dalla Bundesbank a meno che non decida una svolta di 180 gradi della sua politica monetaria, abbandonando le velleità di un franco forte

Il presidente della Bundesbank Helmut Schlesinger. Anche ieri la banca centrale tedesca ha effettuato massicci interventi sui mercati a sostegno delle monete in difficoltà

Il primo ministro francese Edouard Balladur: il suo futuro politico dipende dalla Bundesbank a meno che non decida una svolta di 180 gradi della sua politica monetaria, abbandonando le velleità di un franco forte

Il presidente della Bundesbank Helmut Schlesinger. Anche ieri la banca centrale tedesca ha effettuato massicci interventi sui mercati a sostegno delle monete in difficoltà

Il primo ministro francese Edouard Balladur: il suo futuro politico dipende dalla Bundesbank a meno che non decida una svolta di 180 gradi della sua politica monetaria, abbandonando le velleità di un franco forte